



MESSICO – E' morta Miriam Rodriguez Martinez, si batteva per i desaparecidos

Miriam Rodriguez Martinez si batteva per far luce sui desaparecidos. La donna, madre di una ragazza rapita nel 2012 e ritrovata morta in una fossa comune, era conosciuta come “mamma dei desaparecidos” per aver investigato sulla scomparsa della figlia ed essere riuscita a far arrestare alcuni membri del cartello della droga degli Zetas, responsabili del sequestro.

Da allora, è diventata leader dell'organizzazione Comunidad Ciudadana che cercava altri dispersi e denunciava i mandanti di questi omicidi. Forse è per questo è stata messa definitivamente a tacere da un commando di uomini armati che hanno fatto irruzione nella sua abitazione a San Fernando, Stato di Tamaulipas.

A marzo uno dei killer della figlia riuscì a fuggire dalla prigione e la donna cominciò a ricevere numerose minacce di morte. Più volte ha chiesto alla polizia protezione, ma le sue richieste rimasero inascoltate. Una versione smentita dalla autorità, secondo la quale delle pattuglie eseguivano delle ronde almeno tre volte al giorno. Diverse organizzazioni, tra cui l'ufficio messicano dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, hanno chiesto alle autorità di indagare su questo omicidio, perché non resti impunito e per

garantire la sicurezza degli attivisti in simili circostanze.



“Denunciare è un atto di democrazia”. Tiberio Bentivoglio a “Diritti per le nostre strade”

“Reggio libera Reggio” è l’associazione fondata dall’imprenditore antimafia di Reggio Calabria, Tiberio Bentivoglio (62 anni), che da 23 anni si ribella al pizzo dell’ndrangheta reggina. L’emporio di articoli sanitari “S. Elia” , nel quartiere Candela di Reggio Calabria, ha subito dal 1992, diversi furti e incendi e, nel 2003, un attentato dinamitardo. Il 3 febbraio 2011, Bentivoglio è sopravvissuto a un tentato omicidio, intimidazioni e violenze per aver rifiutato il compromesso con le cosche e per aver denunciato il racket. Una vicenda di ostinata resistenza e di impegno civile.

L’ultima relazione semestrale della Dia, organo investigativo del Ministero dell’Interno, indica i loro nomi e le loro zone di influenza. La Dia fa sapere che nel secondo semestre 2013

alcune collaborazioni tra famiglie, anche di diversi mandamenti, hanno smussato qualche contrasto e vecchio rancore. Mentre la necessità di proiettarsi fuori regione ha indotto l'intera organizzazione a concorrere con altri gruppi criminali di 'ndrangheta, camorra o Sacra Corona Unita per trovare appoggi. Il traffico di droga si conferma business in crescita, anche in considerazione dei maggiori rischi legati all'attività estorsiva, sempre molto praticata in provincia ma non più agevole, considerata la maggiore propensione degli imprenditori a denunciare le vessazioni subite. Di seguito la mappa dei principali gruppi criminali che operano in Calabria.





precarietà dei docenti.

I 12 principi fondativi delineano l'orizzonte ideale del progetto "Diritti per le nostre strade":

- fare rete: ossia allargare la rete di individui e gruppi che intendono sostenere attivamente e convintamente questo progetto, anzi, questo "processo" di trasformazione sociale in direzione dignità e diritti; evitando così aggregazioni spurie, vuote melasse e cartelli inconcludenti;
- fare inchiesta sociale: ossia trovare le motivazioni profonde e definire i precisi criteri di valore attraverso cui indagare la realtà, svelando lo stato effettivo dei diritti presenti nei differenti regimi di legalità;
- fare senso comune: ossia lavorare al diffondersi di un immaginario, un vocabolario ed un clima accogliente dei diritti, a partire dai diritti sociali, dai diritti degli ultimi e ostinatamente contro gli imperativi della competizione ad oltranza e della guerra tra poveri;
- fare autocritica: ossia ripensare le proprie prassi professionali e comportamentali al di là di una mera evidenza della prestazione e della capacità tecnica, e, al contrario, secondo ben diversi principi di giustizia e dignità;
- fare vertenza: ossia rilanciare alla sfera pubblica, istituzionale, politica il ruolo e la responsabilità di decisioni che investono le vite di tutti, rifiutando così l'auto-commiserazione e pure l'auto-colpevolizzazione dilaganti ed anzi rivendicando il diritto di critica.

Il "Manifesto dei diritti", oltre al ruolo simbolico e pratico appena conosciuto, presenta un ulteriore significato, visto che si inserisce all'interno di una più articolata serie di strumenti di lavoro di prossima pubblicazione. E' infatti il primo di tre strumenti di lavoro realizzati all'interno del Laboratorio permanente sui diritti lungo tre principali assi di intervento: diritti, legalità, cittadinanza. Questi tre strumenti sono:

#1- Orizzonti: IL MANIFESTO DEI DIRITTI

#2- Mappe: REGIMI DI LEGALITA'

#3- Bussole: REGIMI DI CITTADINANZA

Essi consentono sia di dare voce ed espressione teorica a quanto emerso in questa prima fase di esplorazione dei vari "regimi di legalità", sia di affrontare l'urgenza della trasformazione sociale, nel senso dell'emancipazione individuale e collettiva. E difatti il primo momento delinea il piano dell'affermazione ideale ("Orizzonti"), il secondo quello della negazione reale ("Mappe"), infine, il terzo, quello della prassi possibile di trasformazione sociale ("Bussole"). Saranno anche tre locandine/poster da appendere in giro e usare per suscitare il dibattito, mettersi d'accordo su parole, condividere riflessioni, progettare azioni coerenti ed efficaci.

